

# «No a costruzioni sopra Cadorna» Urbanisti contro la stazione coperta

Lettera dell'Inu al sindaco Sala: interessi privati su una delle zone più belle della città

di **Maurizio Giannattasio**

Quell'accordo di programma non s'ha da fare. E comune si apra una discussione pubblica. La sezione lombarda dell'Istituto nazionale di urbanistica ha scritto una lettera al sindaco Beppe Sala in cui chiede al Comune di fare marcia indietro sul progetto di copertura dei binari della stazione Cadorna fino alla stazione Domodossola che prevede da una parte l'ampliamento del Parco Sempione e dall'altra la realizzazione di opere residenziali, commerciali e direzionali grazie a un partenariato pubblico privato. Si tratta dell'accordo di programma «Fili Cadorna» proposto dall'immobiliare Ceetrus, da Ferrovienord e promosso dalla Regione Lombardia a cui ha aderito Palazzo Marino con una delibera di luglio. Secondo l'Inu, più che ricomporre «una frattura» del territorio rappresentata dai binari della ferrovia, il

progetto di Ceetrus rappresenta una ferita per la città: «L'accordo — scrive il presidente Marco Engel — prevede un intervento di rilevanti dimensioni con la realizzazione di nuovi edifici di consistente volumetria in una parte del Centro storico tra le più belle di Milano, il cui impianto urbanistico risale al Piano Beruto e all'opera di Luca Beltrami e Emilio Alemagna, che avevano egregiamente risolto la

presenza della ferrovia con la straordinaria invenzione del ponte di via Curie in finta pietra e grandi aiuole verdi. Inoltre l'area è soggetta a vincolo paesaggistico apposto all'inizio degli anni 60».

L'Inu insiste soprattutto sulle nuove volumetrie che si andrebbero a sviluppare anche se non c'è ancora il masterplan e per adesso siamo solo al piano di equilibrio economico. «Secondo quanto

dichiarato dalla stessa Ceetrus, sarebbero previsti nuovi edifici per 60mila mq di superficie lorda: si tratterebbe quindi di 500 o 600 appartamenti, costruiti su un soletto collocato a circa 10 metri sopra il piano del ferro, largo 70 e lungo 700 metri. Un impatto visivo e un carico inestetico molto gravosi che potrebbero tradursi in una irreparabile ferita nel paesaggio urbano». C'è poi la questione

del verde. Lo sviluppo urbanistico prevede, infatti, un ampliamento del parco Sempione mediante un sistema di piazze pubbliche, percorsi pedonali, vie di interconnessione ciclabile e corridoi verdi. Il progetto prevede anche la riqualificazione della Fossa dei serpenti, l'area del parco storicamente defilata e utilizzata principalmente come zona di passaggio e di parcheggio abusivo. Non è sufficiente se-

condo l'Inu: «Il verde che verrebbe realizzato sulla copertura della ferrovia produrrebbe un marginale incremento della superficie del Parco Sempione e sarebbe il più costoso verde pubblico mai realizzato: un dispendio di risorse che potrebbero invece essere destinate ad altre parti della città, meno attrezzate». La conclusione, anche se l'accordo di programma è un processo lungo che solo al termine può sancire l'interesse pubblico, è drastica: «È evidente il rilevante interesse dell'operatore privato, che realizzerebbe i nuovi edifici in un'area fra le più vantaggiose del mercato immobiliare milanese, appaiono invece molto meno evidenti i vantaggi pubblici dell'operazione, che consiste nel destinare aree pubbliche — il sedime ferroviario — alla costruzione di appartamenti e uffici di lusso. Non è di questo che ha bisogno Milano».

**Maurizio Giannattasio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Problema tecnico** Dalle 12.30 circa a poco dopo le 13, ieri, circolazione sospesa sulla nuova linea M4

**Guaio informatico**

## Già ferma la M4 Mezz'ora di stop per un guasto

A meno di 24 ore dall'inaugurazione, i treni della nuova linea M4 ieri sono stati fermati per 30 minuti. Dopo le 12.30 la circolazione è stata sospesa lungo tutta la tratta a causa di un guasto tecnico, legato al sistema informatico. «Il software Hitachi ha avuto un problema», ha spiegato Atm, aggiungendo che i tecnici erano al lavoro per risolvere il guasto. I treni hanno ripreso a viaggiare dopo le 13.

**C. Ev.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

di **Gianni Santucci**

C'è un solo albero nell'angolo, un acero montano alto una quindicina di metri, e rimarrà lì dove è cresciuto. Per il resto, la grande area incolta e inutilizzata tra via Donadoni e via Chiarelli, al Gallaratese, diventerà una distesa di orti. Ma non sarà un semplice «andate e coltivate le vostre piantine»: lo spazio avrà pergole, camminamenti, recinzioni, impianto di irrigazione, panchine, cassette per gli attrezzi, siepi, spazi per piccoli alberi da frutto e per piccoli eventi di quartiere, collegati al parco giochi vicino. I lavori sono partiti in questi giorni, e con altre due aree (che avranno la stessa destinazione nella medesima zona della città), costeranno circa mezzo milione di euro. L'aspetto interessante è risalire alla fonte del finanziamento.

## Nuovi orti pubblici al Gallaratese I fondi dalle torri edificate a CityLife

Partiti i lavori in tre aree incolte

un'asta con Allianz, acquistarono il palazzo delle Scintille. La ristrutturazione dello stabile era già «appaltata», a carico di CityLife spa, come scomputo degli oneri di urbanizzazione per la rigenerazio-

(in sostanza, invece che versare gli oneri al Comune, il privato li utilizza per fare opere pubbliche). Con la vendita delle Scintille, la parte economica dell'accordo che prevedeva la riqualificazione tornò

Marino, che la indirizzò verso altri progetti: la riqualificazione di piazza Sei Febbraio, la ristrutturazione di due scuole e, appunto, la creazione di tre zone per orti pubblici nel municipio 8 (via Pogatschnig, via Chiarelli/Donadoni e via Omodeo/Cechov). I lavori sono partiti quattro anni dopo l'accordo tra Comune e CityLife, ma la speranza dei quartieri è che possano chiudersi in tempi rapidi. «Sono una cinquantina di particelle per orti, e ogni particella può essere affidata a gruppi di persone consorziate o associate per gestire in comune il lavoro — racconta il consigliere comunale Enrico Fedrighini —. Significa moltiplicare il numero dei potenziali fruitori e beneficiari». Quel che più conta però, nelle parole del consigliere, è il metodo: «Si tratta

laborazione tra pubblico e privato da replicare, nel quale un intervento di rigenerazione urbana in un'area molto pregiata, come era quella della Fiera, genera e diffonde qualità urbana e servizi per i cittadini in altre zone periferiche».

Gli orti pubblici a Milano sono una tradizione antica: da quelli intorno all'ex Paolo Pini, al Parco Nord, al Bosco in città, alla Barona, in via dei Missaglia, al parco Lambro, in via Padova. Di solito richiedono spese minime di concessione, intorno ai cento euro l'anno. Molti rientrano in progetti più ampi di associazioni, come quelli di Legambiente in via Padova, che coinvolgono le comunità dei quartieri, a partire dalle scuole. I nuovi orti al Gallaratese saranno pronti tra qualche mese.

## La cinque giorni

Rigenerazione,  
al via il Forum  
«Revisione Pgt  
e alloggi Ers»

**E**dilizia residenziale sociale, riqualificazioni e nuove costruzioni. Sono alcuni dei temi che verranno affrontati al Forum della rigenerazione urbana, al via da domani fino a sabato. La nuova edizione, dal titolo «Un nuovo Piano per Milano - Le persone al centro», mette in primo piano le sfide e i tempi della revisione del Piano di governo del territorio. Per cinque giorni Palazzo Marino e Palazzo Morando ospiteranno dibattiti per fare il punto sui temi di attualità dell'urbanistica e discutere sulle trasformazioni della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA